

di KWh dai quali, togliendo i 2 miliardi inviati in Lombardia e in Liguria, restavano 3 miliardi a disposizione dell'industria piemontese.

Ma ulteriori studi dimostrarono la possibilità di ottenere nella sola valle d'Aosta, oltre gli impianti elencati almeno 2,5 miliardi di KWh. Se sarà possibile un'intesa con la Francia per lo sfruttamento razionale, nel comune interesse, del lago del Moncenisio, e se si sfrutteranno bene le altre possibilità del Piemonte, si potrà arrivare, forse, ai 4 miliardi di KWh annui in più, con una disponibilità invernale, equilibrata con quella estiva.

Questi 4 miliardi, aggiunti ai 2,7 miliardi raggiunti col primo piano quinquennale, darebbero un totale veramente imponente di 6,7 miliardi, che superano di gran lunga anche le previsioni di assorbimento fino al 1960.

Quale capitale sarà necessario per realizzare questi impianti?

Per gli impianti in corso di costruzione, assegnati al primo piano quinquennale sarà prudente considerare una spesa in moneta attuale di 55 lire per KWh annuo.

Siccome però questi impianti sono già in parte costruiti e finanziati, si potrà considerare necessario, nel quinquennio, almeno lo sborso di 35 miliardi di lire.

Per gli 860 milioni di KWh necessari per il secondo quinquennio sarà più prudente basarsi su 60 lire per KWh annuo producibile e quindi occorreranno in cifra tonda ulteriori 52 miliardi di lire.

L'attrezzatura idroelettrica per l'industria piemontese, che si potrà realizzare in Piemonte senza bisogno di ricorrere ad altre regioni, richiederà l'immobilizzo di 87-90 miliardi.

Si è dimostrato che la perdita procurata alla regione dalla deficienza di energia nel solo inverno 1946-47 può calcolarsi attorno ai 12 miliardi di lire; si può quindi concludere che capitalizzando le perdite di produzione che la proporzionalmente piccola deficienza attuale di energia produrrebbe se ripetuta per 10 anni, si avrebbero largamente i fondi necessari per assicurare un incremento notevole alla distribuzione fino al 1957.

Una delle più grandi ricchezze del Piemonte è il suo carbone bianco.

In attesa che nuove scoperte consentano di integrarne la produzione con l'energia delle maree, del sole, atomica; allo stato attuale, preparare per le generazioni avvenire, sicuramente, una larga disponibilità di energia è non soltanto un dovere per i piemontesi, ma una inderogabile necessità di vita.

Ed è anche necessario far presto per assicurarsi le concessioni ed evitare che industriali più accorti e fattivi vengano nuovamente a